

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



9

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 set / 20 dic 2019 - Anno III - n. 9 - € 7,50



La pistrice:
una simbologia
inedita per Matera

Le antiche mappe del
Vitisciulo (erroneamente noto
come Villaggio Saraceno)

Speciale Neviero
L'industria del
freddo a Matera

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

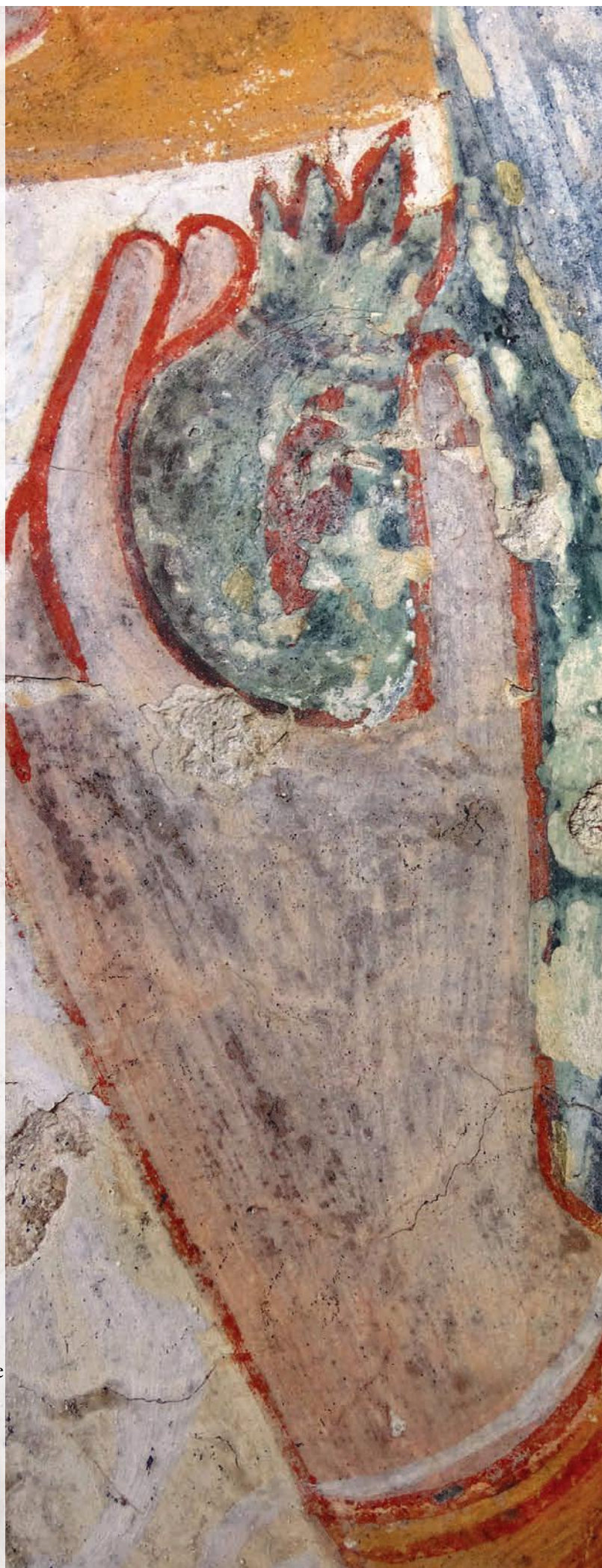
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano, in "MATHERA", anno III n. 9, del 21 settembre 2019, pp. 150-153, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.9 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2019

In distribuzione dal 21 settembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambera, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

RUBRICHE

- 7 Editoriale - Nati sotto il buon auspicio di un Arcangelo**
di Pasquale Doria
- 8 La pistrice infernale**
di Sabrina Centonze
- 15 La spericolata vita dell'abate Schiuma**
di Pasquale Doria
- 20 Santa Maria in Elice a Rapolla**
di Antonella Ventura
- 25 Approfondimento: Santa Maria in Elice tra storia e folklore**
di Antonella Ventura
- 27 Pitture originali del celebre Ademollo**
di Egle Radogna
- 33 Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria**
di Angelo Fontana
- 41 Appendice: Documenti inediti sul Casale di Vitisciulo**
di Angelo Fontana
- 46 Le chiese di Vitisciulo a Matera**
di Santino Alessandro Cugno e Franco Dell'Aquila
- 51 Appendice: I rilievi delle chiese del Vitisciulo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 56 Trattato sull'alimentazione di un anonimo medico di origini lucane del '500**
di Emanuele Giordano
- 61 Appendice: Il Libro per la conservazione de la sanità**
Il Capitolo sulla confezione e le qualità del pane
di Emanuele Giordano
- 67 La visione di Sant'Eustachio a Matera**
di Domenico Caragnano
- 75 Approfondimento: Il cavallo e il cane, indagine zoognostica su "la visione di S. Eustachio"**
di Luca Campanelli
- 77 Insediamenti rupestri su pareti verticali a Matera**
di Franco Dell'Aquila, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 86 Ritrovato il fonte normanno di Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 91 Le neviere di Matera**
di Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Donato Gallo e Angelo Fontana
- 103 Il commercio della neve a Matera**
di Raffaele Paolicelli e Angelo Fontana
- 110 Le neviere di Matera nelle fonti archivistiche fra Seicento e Ottocento**
di Angelo Fontana e Raffaele Paolicelli
- 119 Appendice: La Neviera del Sole e la Neviera del Parco Vecchio dell'Annunziata**
di Donato Gallo, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 126 Appendice: Indagine sui graffiti della Neviera Vigoriti - De Parra al Casalnuovo**
di Sabrina Centonze

- 131 Grafi e Graffi**
Graffiti di presenza e di memoria nei santuari mariani della Palomba e di Picciano
di Ettore Camarda
- 138 Voce di Popolo**
La *Santamarìj*, inizio e fine nella Matera contadina
di Domenico Bennardi
- 140 La penna nella roccia**
La leggenda del vulcano di Matera
di Mario Montemurro
- 143 Radici**
Cappero con vista
di Giuseppe Gambetta
- 150 Verba Volant**
Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano
di Emanuele Giordano
- 155 Scripta Manent**
Documenti materani inediti ad Altamura nel "Terzo Fondo pergamenaceo" dell'A.B.M.C.
di Giuseppe Pupillo
- 161 Echi Contadini**
La sopravvivenza, fra granai e acchiappatopi
di Donato Cascione
- 165 Piccole tracce, grandi storie**
Nello Mira D'Ercole e le ceramiche del Borgo La Martella
di Pasquale Doria
- 167 C'era una volta**
Complessi musicali di Matera: la *Hot Jazz* e Tommaso Niglio
di Angelo Sarra
- 171 Ars nova**
Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica
di Nunzia Nicoletti
- 177 Il Racconto**
Carlone e la palla di fuoco
di Nicola Rizzi

In copertina:

Riproduzione di Dino Daddiego del mascherone della Neviera presso la Cava del Sole. Da calco di Michele Tantalò e Giacinto Tamburrino eseguito per conto del "Circolo La Scaletta" prima del furto del 1970.

La riproduzione sarà donata dall'Ass. Antros al Comune di Matera in occasione dei lavori di riqualificazione del sito.

A pagina 3:

Interno della chiesa rupestre di S. Maria al Vitisciulo, Matera (foto R. Paolicelli)

Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano

di Emanuele Giordano

La lingua, intesa nella sua dimensione di sistema normalizzato di una nazione, o nella condizione di varietà originale di un'area limitata all'interno di quella, manifesta in ogni caso la propria essenza di 'istituto sociale'.

Ogni collettività umana è costituita da soggetti con segni distintivi, età, provenienza e abitudini differenti, ma accomunati dall'appartenenza a un organismo complesso, condiviso e riconosciuto, sorretti e animati da sentimenti, necessità e progetti; allo stesso modo, le parole di una lingua, indiscriminatamente presenti e disponibili per la scelta e l'uso dei parlanti, se indagate in maniera motivata, mostrano caratteri, storia e origini diverse, non sempre immediatamente riconoscibili; traspaiono, così, quelle medesime istanze dettate dalle passioni, dai bisogni e dalle speranze che le hanno sollecitate. Esse convivono, collidono, si avvicinano, si sovrappongono, affondano e riemergono, descrivendo tappe importanti lungo l'asse del tempo, che le ha favorite.

Nel complicato reticolo delle forme linguistiche che nel corso di una storia plurimillenaria hanno caratterizzato le vicende del latino insediato nell'area meridionale italiana, sono numerosi gli esempi di parole che hanno risentito di influenze esterne o che sono scomparse a vantaggio di altre portate da popolazioni diverse.

Per esempio, risente di spinte esterne al latino il verbo *accattè* 'comprare, acquistare', vivace nel dialetto materano e testimoniato nei Vocabolari dialettali della Città dei Sassi tra fine Ottocento e primo Novecento [*accattà* (Giaculli), *akkattà* (Festa), *accattà(re)* (Rivelli)]; è diffuso, con varianti, in gran parte dei dialetti meridionali (dall'Abruzzo alla Sicilia), non trascurando la sua presenza con diversi significati nella stessa Toscana e in alcune parlate locali nord-occidentali della Penisola; si tratta di un gallicismo di importazione normanna, *acater* 'comprare, acquistare', da *ACCAPTARE, rifacimento di ACCEPTARE 'convenire nella valutazione di qualcosa' sotto l'influsso di CAPTARE (forma intensiva di CAPERE; cfr. il sost. *accatto*). ACCAPTARE, COMPARARE 'paragonare, conguagliare il valore di qualcosa con il prezzo che se ne chiede in cambio' e *acquistare* (lat. *ACQUIS(IT)ARE, derivato di ACQUISITUS, part. pass. di ACQUIRÈRE 'cercare di procacciarsi') hanno complessivamente sostituito il lat. EMERE 'comprare', che non continua nelle lingue romanze (AIS c. 822, DETDI, sv. *accattare* e LEI, vol. I, sv. *accattivare*).

Ancora il latino delle Gallie è alla base del termine ci-

tato anche nelle compilazioni già ricordate sul dialetto materano: *carratiddo* (Ruggieri), *quarratiddo* (Rivelli) 'botticella per vini e liquori' e, in senso traslato, 'persona bassa e tarchiata'. Ripropone una forma diminutiva del latino medievale CARRATUM 'specie di botte per trasportare il vino sui carri' *caratello* (ant. e region. *car-ratello*) 'recipiente di legno, in forma di piccola botte, usato per vini pregiati', anche per designare la misura del contenuto; si riallaccia al verbo *caricare* [dal lat. tardo CARRĪCARE, der. di CARRUS 'carro', voce di impronta gallica, che soppiantò nella lingua di Roma l'originario e affine CURRUS, corradicale di CURRERE, per designare un mezzo di trasporto veloce su ruote].

Contatto greco per il latino alla base delle forme *acquacuagghià(re)* (Rivelli), *akkuakuagghià* (Festa) 'accosciare, accovacciare', verbo denominale da *conchiglia*, in testi umanistici anche come *coquiglia*, caratterizzato dall'assimilazione *coqui-* > *quaqui-* e dall'adeguamento in *-a-*: *quaqui-* > *quaqua-* delle vocali atone; risale al lat. *CONCHILIA, neutro plur. per femminile sing. del class. CONCHYLIIUM [probabile prestito greco fin dal III sec. a. C. in Plauto] 'involucro, più o meno resistente e sviluppato, che protegge il corpo dei molluschi'. Per il significato potrebbe essere utile il raffronto con l'ital. *rannicchiare* [der. di *nicchia*, col pref. *ra-*] 'restringere, ripiegare come dentro una nicchia', in un piccolo spazio, probabilmente da collegare a *nido*.

Innovazione di epoca cristiana può essere considerato l'aggettivo e sostantivo *cattivo* (Giaculli), *cattivo* (Rivelli), *cattivo*, *cattiva* (Ruggieri), *kattivè* (Festa) 'vedovo, vedova', presente, con analoghi significati, anche in siciliano, calabrese, salentino e sardo. Riflette il lat. CAPTIVUS, inizialmente 'prigioniero', ma scarsamente conservato con questo valore; è usato da Seneca per indicare qualcuno come prigioniero di una passione, e da Sant'Agostino per designare il 'malvagio', prigioniero di Satana, perché privo della grazia divina, ma non immune da compassione e, pertanto, 'infelice, misero'; forse questo il senso alla base della designazione per lo stato vedovile, inizialmente maschile; per la condizione femminile 'vedova' può essere senz'altro utile il riferimento alle rigorose usanze per cui una vedova era costretta restare a lungo in casa dopo la morte del marito [LEI, vol. XI, sv. *captivus*]. I significati di 'malvagio, perverso' o di 'brutto, deforme' dell'agg. ital. *cattivo* sono proposti nel

dialetto materano (come per l'area calabro-siculo-salentina) da *mbūṣe*, femm. *mbēṣe* (Festa), connesso a *im-peso* 'appeso' (come nell'espressione italiana *pendaglio da forca* 'soggetto poco raccomandabile'), o *lele* 'brutto, deforme' (probabilmente associato a una forma non dissimile da quella che ha originato l'aggettivo *laido*).

Ma nel tessuto linguistico del nostro territorio si annotano anche forme estranee alla struttura organica e propria del latino parlato in questa provincia dell'Impero Romano. Elementi di provenienza diversa che testimoniano la presenza in questa porzione del suolo italico di popolazioni che hanno preceduto i Latini o anche il passaggio di popoli differenti, che l'hanno attraversata. Se ne può delineare un quadro esemplificativo.

Grecismi

Le compilazioni materane registrano *annacà(re)* (Rivelli) 'cullare, dondolare', verbo presente in numerosi dialetti meridionali con analogo significato; si tratta di un verbo denominale da *náca* 'culla', testimoniata con questo valore anche in area campana, pugliese, salentina, lucana, calabrese, siciliana. Il termine denuncia l'origine dal greco *náke* 'vello di pecora' e poi anche 'culla fatta col vello della pecora, sospesa sopra il letto matrimoniale per metterla al sicuro dei rischi e pericoli a livello del pavimento' (AIS CC. 61-62; DEI s.v. *annacare*; Piccitto 1977; Bigalke 1980).

All'ambito domestico fa riferimento *cataratto* (Ruggieri), *cataratta* e *quataratto* (Rivelli), *kataratte* (Festa) *cuataròttè* 'soppalco fornito di coperchio o botola che si chiude dall'alto in basso, per accedere al a' piano superiore' (fig. 1); anche in questo caso provenienza dal greco *katarraktês*, che definisce qualcosa che cade dall'alto in basso, come ad esempio, in ambito medico, quella sorta di "schermo grigio" che sembra calare dinanzi all'occhio quando il cristallino diventa opaco (Chantraine 1968).

Nel lessico familiare e colloquiale rientrano *firnitico* e *frinnitico* 'farneticamento, preoccupazione, incubo', con i verbi denominali *firniticà(re)* 'farneticare, vaneggiare' e *frindicà(re)* 'chiacchierare inutilmente', anche 'pensare in maniera nervosa e spasmodica' (entrambi da Rivelli); formazioni che richiamano, per l'italiano, *farneticare*, *frenetico* o *frenesia*, tutti derivati, con mediazione latina, dal greco *phrên phrênós* 'animo, mente, pensiero' e 'diaframma', perché proprio nella regione diaframmatica gli antichi collocavano la sede degli affetti, delle passioni e del raziocinio.

Germanismi

Oramai sconosciuto e inutilizzato è il termine *ghjascjónë* 'lenzuolo' (trascritto come *ghiasciono* nel vocabolario del Rivelli), per il quale frequentemente viene affacciato il contatto, immediato e comprensibile, con il verbo latino JACĒRE 'giacere'. Però, tenendo conto degli esiti della J- latina, riscontrabile in JACĒRE, insorge qualche difficoltà riguardo a questo collegamento: non si rinviene, infatti, nella sillaba iniziale traccia dell'evoluzione

propria dell'area meridionale adriatica per quel suono, cioè *scj-*, come in *scjúchë* 'gioco, divertimento' < lat. JOCU-, o *scëtè* 'gettare, buttar via' < lat. *JECTARE (ma che compare, invece, per la medesima parola nella sillaba seguente *ghjascjónë*). Si rilevano, piuttosto, aspetti che manifestano derivazioni differenti; l'elemento fonetico iniziale, reso con il trigramma *ghj-*, è, in alcune condizioni, legato ad esiti di un più antico BL, anche di provenienza linguistica non latina, come in *ghjastémë* 'bestemmia' (riconducibile al greco *blasphēmía*, da cui dipende anche la voce dotta italiana *blasfemo*) o in *nëgg-hjë* (da una forma di latino parlato NEBLA). Va, pertanto, ricercata una soluzione differente che soddisfi il significato, ma non contrasti con le attestate norme fonetiche. Di conseguenza, per quanto riguarda *ghiascjónë*, come base va posta la voce di origine germanica *blajion* con il significato di 'panno grossolano', diffusasi nell'area apulo-salentina per il tramite del greco bizantino *plagouines* [*plagjoúnes*], attestato fin dall' XI secolo e progressivamente adattato alle condizioni fonetiche locali. Il contatto con JACĒRE, è stato proposto anche per un altro termine di plausibile origine germanica: *józzë / jázz* [*jazze* (Festa), *iazzi* (Giaculli), *jazzo* (Rivelli)] 'recinto per pecore e capre' (fig. 2), perché è esplicito il richiamo a 'giacere', giustificato dal ricorso secondario alla possibilità di riposarsi da parte dei pastori nello stesso spazio adibito al ricovero delle greggi; anche in questo caso emerge l'assenza dell'esito atteso *scj-* da J- latina, ma può risultare conveniente, quanto al suono iniziale, una correlazione con *jómmë* 'gamba', *jóttë* 'gatto', *jaddínë* 'gallina', accomunate dalla presenza originaria della sillaba *ga-*; sulla base di questa considerazione, per una più organica spiegazione del termine, potrebbe essere utile, ad esempio, tenere presente il latino medievale *Gaba o*

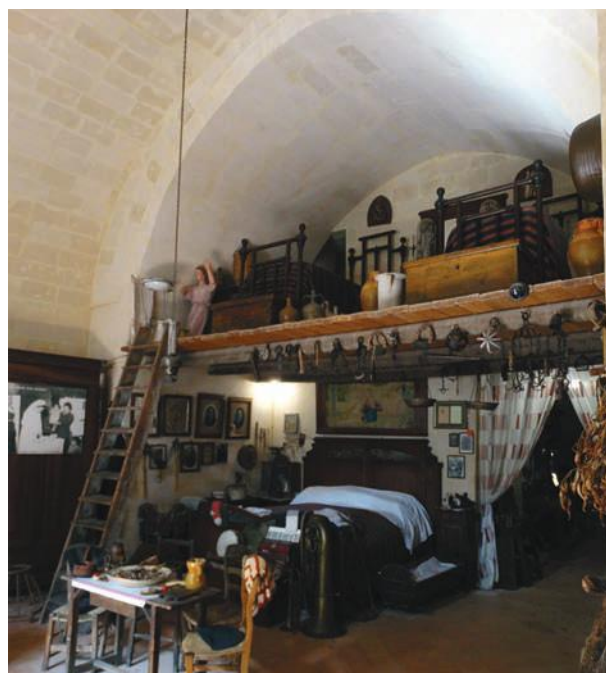


Fig. 1 - Soppalco o *cuataròttè*. Museo Laboratorio della Civiltà Contadina, Matera (foto R. Paolicelli)

gium e *Gacium*, adattamenti del longobardo *gabagi* ‘terreno riservato, riserva boschiva’, attestato come *Gazzo* in toponimi di altre aree geografiche (per esempio, in Veneto: *Gazzo Padovano* e *Gazzo Veronese*).

Singolare si manifesta la condizione di *ciardino* ‘giardino’ e del derivato *ciardinero* ‘giardinere’ (entrambi in Rivelli); la forma dialettale corrente *sciardinè*, insieme all’affine italiano *giardino*, documenta la provenienza dal francese *jardin*, intermediario dell’originario termine germanico *gard* ‘terreno coltivato recintato’, testimoniato dal ted. *Garten* e dall’ingl. *Garden*. È però interessante annotare la derivazione dalla comune base indoeuropea *GHORT- ‘recinto (anche abitato)’ anche del lat. HORTUS ‘giardino, orto’, che condivide con specificità differenti il medesimo ambito semantico. Si ricollega alla medesima origine lo slavo *gorod* ‘città’, elemento ricorrente nella toponomastica, come in *Novgorod* ‘città nuova’, alternata, con diverso grado apofonico, con *Grad*, in *Beograd* ‘Belgrado, la città bianca’, o *Stalingrad* ‘Stalingrado, denominazione di epoca sovietica dell’attuale S. Pietroburgo’.

Francesismi

Risulta ancora vivace e utilizzato il termine riscontrabile come *ammasonè* (Festa) e *ammasona* (Rivelli) ‘pollaio, stia’, con i denominali *ammasonà* (Festa), *ammasonà* (Giaculli), *ammasonarsi* (Rivelli) ‘appollaiarsi, ritirarsi delle galline nel pollaio’ e fig. ‘ridurre a mal partito, picchiare a sangue’; riflettono il lat. MA(N)SIÓNĒ propr. ‘soggiorno, abitazione’ - derivato di MANĒRE ‘restare, sostare’ -, a cui si ricollega per l’italiano il sostantivo *magione*, ribadendo del modello francese *maison* ‘casa, dimora’; sostantivo e verbo diffusi nei dialetti italiani come il calabrese settentrionale *masciùne* ‘bastone trasversale del pollaio, dove le galline si appollaiano per dormire’, il cilentano *ammasonò* ‘covo, tana’ e i derivati

verbali *ammasonari*, che designa, in siciliano e calabrese, oltre che ‘andare a pollaio’, anche, in senso scherzoso, ‘andare a letto’ riferito a persone, e il napoletano *ammasonà* con il significato figurato di ‘uccidere, accoppiare’, (AIS, cc. 1138-39, DEI s.v. *ammasonare*; DETDI, sv. *masciònè*). Alla base primaria latina risale anche la forma dotta latineggiante italiana *mansionè* ‘sosta, dimora’, per estensione ‘alloggio’ e ‘compito esplicito nell’adempimento di una prestazione di lavoro’. Dal verbo originario latino discendono *maniero* (o *manière*) ‘castello, dimora signorile di campagna’ (dal fr. ant. *manoir*, che è il lat. *manere* ‘rimanere, dimorare, alloggiare’), l’ital. region. *massa* (lat. MANSĀ, con assimilazione regressiva -ns- > -ss-) ‘casa di campagn, dimora del contadino’, diffuso nella toponomastica italiana: *Massa di Carrara*, *Massa Lombarda*, *Massa Marittima*, *Massa di Sorrento*, da cui *massaro* forma ant. o region. per *massaio* ‘conduttore di un’azienda agricola’.

Alle semplici e improvvisate preparazioni alimentari contadine va addebitata la presenza di *lannigghia* (Rivelli) *laniegghje* (Festa) ‘insaccato costituito da budella con parti di scarto del maiale, tagliuzzate a punta di coltello, e tenuto ad essiccare nel forno’; in senso traslato indica anche ‘persona rinsecchita e trasandata’. La forma è probabilmente risultanza di una *concrezione* (o *agglutinazione*), cioè l’univerbazione di un elemento di carattere grammaticale, con un altro di carattere lessicale, p. es. ital. *lastrico* o meridion. *lástrékë* (ma anche *ástrékë*) ‘terrazzo fatto con cocci’, dal lat. mediev. ASTRĀCUM, rifacimento del gr. *óstrakon* ‘coccio, conchiglia’, o, per l’appunto, *lannigghie* ‘tipo di salsiccia’ (< **lannigghja*); le forme dialettali italiane risalgono al franc. *andouille* ‘salsiccia’, riconoscibile anche nel calab. *ndúja* (< *andúja*) ‘insaccato di consistenza morbida e piccante’, con la *a-* iniziale interpretata come articolo e separata; l’antecedente transalpino, risale probabilmente, al lat. tardo *INDUCTILIA, grammaticalmente neutro plurale



Fig. 2 - Selva Venusio, Matera. Jazzo, vocabolo di probabile origine germanica (foto R. Giove)

sostantivato (reinterpretato come femminile singolare), con il senso di 'cose preparate per essere introdotte', da INDUCERE 'introdurre, immettere', collegato all'idea di 'spingere' con riferimento al budello che circonda l'insaccato; è documentato in numerosi dialetti della Penisola, con il senso di 'salsiccia, salume insaccato, fatto di budella trite e condite prevalentemente con sale, pepe e finocchio' (DEI s.v. *anduglia*; DETDI sv. *nnòglia*).

Arabismi

Il timore dell'imprevisto nel lento e abitudinario scorrere della quotidianità si scorge in *arrassà(re)* (Rivelli), ancora diffuso e corrente nella formula di scongiuro *arrassèsij!* "che sia lontano!, non voglia succedere!" (cfr. salent. *rassuìa* 'non avvenga mai'; ampliamento prefissale in *addirrassà(re)* (Rivelli) 'allontanare, scostare'; formazione avverbiale *daróss*. Si tratta di forme dipendenti dall'arabo *arasa* 'essere separato' (DETDI, sv. *arrassà*, Pellegrini 1972, Rohlf 1977, Piccitto 1977, Salzano 1979, Bigalke 1980).

Il bisogno di denominare nuove coltivazioni si avverte in *virnchecca* (Giaculli) con *vernekekeke* (Festa) *virnicocca* (Rivelli) 'albicocco' e 'albicocca', specialità vegetale introdotta in Italia e in Grecia dai Romani nella seconda metà del I secolo a. C., ma diffusa nel bacino del Mediterraneo dagli Arabi, a cui si deve la denominazione *al-barquq*, a sua volta dal gr. *praikókion*, adattamento del lat. *praecoquus* 'precocè', riferito a frutti primaticci e in partic. all'albicocca, con il ricorso a *verno*, evocato dalla precocità del frutto primaverile, quasi a ridosso dell'inverno.

Analogo ambito di riferimento per un'altra frutta: *u maróngè*, riscontrabile in *marancio* (Ruggieri - rizzo) 'quell'arancia che non si mangia perché troppo acre e spiacevole al gusto), *marangé* 'arancia (Festa), *marancio* 'arancio (albero)' e 'arancia (frutto)' (Rivelli); dall'arabo *nāranġ*, probabilmente dal sanscr. *nāgaranja* 'gusto degli elefanti', accostato per etimologia popolare ad *aurum* 'oro'. In italiano la parola ha subito la caduta della *n*, probabilmente ritenuta parte dell'articolo indeterminato (*un narancio*); la forma originaria si continua in alcuni dialetti, come il veneto *naransa* e il friulano *narant*.

Isпанismi

Il verbo *assrimmarsi* (Giaculli), *assremmá* (Festa), *assrimmà(re)* (Rivelli) 'impaurire, spaventare' è il sostantivo *asserümme* (Festa), *assrimma* (Rivelli) 'paura, spavento'; risentono dello spagn. *asombrar* 'stupire, sorprendere, generando sbigottimento, timore', che con il sostantivo *asombro* 'stupore non disgiunto da spavento' sono collegati al lat. *humbra* 'ombra'; il significato primario in spagnolo è connesso alla cura e allevamento dei cavalli, che si agitano avvertendo un'ombra, di qui l'estensione più ampia e generalizzata di 'impaurirsi, sorprendersi'. Sotto l'aspetto fonetico, per la giustificazione della forma materana, va delineata una serie di modificazioni: metatesi di *-r-* *asombrar* > **asombar* e successiva assimilazione del nesso interno *-mb-* > *-mm-* nella condizione finale *assrèmmè*; la base è attestata anche in

alcuni centri delle province di Bari (Alberobello) e di Taranto (Palagiano) (AIS c. 728).

Conosciuto è ancora il significato di *atarrassá* (Festa), *atarrassà(re)* (Rivelli) 'ritardare, indugiare' e del deverbale *atarrasso* (Rivelli) 'ritardo, debito, arretrato', in forma corrente *attèròssè* e *attèrassé*, caratterizzati da *anaptissi* o *epentesi vocalica*, lo sviluppo o l'inserzione di una vocale tra due consonanti, di frequente per agevolare l'articolazione; la voce è attestata in vari dialetti dall'Abruzzo alla Sicilia e alla Sardegna, con significati congruenti. Nome e verbo sono di origine spagnola *atraso* e *atrasar*, costituiti sull'avverbio *atrás* 'indietro' (Beccaria 1968).

Si tratta di un numero limitato di esempi, a fronte di una più ampia e corposa casistica; essi non vanno, però, inquadrati in una distorta, campanilistica ed elitaria valutazione di un fenomeno, complesso e variegato, qual è il 'prestito lessicale'. La presenza nella orbita del dialetto municipale di apporti da strati linguistici 'forestieri' non va sbandierato come vanto esclusivo del proprio paese; si tratta di testimonianze riflesse di eventi e trasformazioni sociali che hanno investito nel corso del tempo un territorio più vasto, segnando in maniera irripetibile con 'parole', nuove o rinnovate, il sistema comunicativo della gente del posto. Queste risultanze se per un verso descrivono una fase di ampliamento di conoscenze con l'introduzione di nuove terminologie, dall'altro narrano di momenti di insicurezza e di cambiamento, dovuti alla presenza, non sempre pacifica, di genti e favelle diverse che hanno lasciato a chi è rimasto nuovi termini, che progressivamente hanno convissuto, prima, e soppiantato, in seguito, le forme preesistenti.

Bibliografia

- AIS - Atlante Italo-Svizzero [Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz 'Atlante etno-linguistico dell'Italia e della Svizzera meridionale'], diretto da Karl Jaberg e Jakob Jud, voll. 1-8, Zofingen, Ringier, 1928-1940
- BATTISTI, ALESSIO, *Dizionario etimologico Italiano (DEI)*, voll. I-V, Firenze, Giunti-Barbera, 1975.
- BECCARIA, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi iberici sulla lingua italiana del Cinquecento e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1968
- BIGALKE, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1980.
- CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1968.
- DETDI: CORTELAZZO - MARCATO, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, UTET, 1998.
- FESTA, *Il dialetto di Matera*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", vol. 38, 1917, (Studio pp. 129-162, *Dizionario*, pp. 265-280).
- GIACULLI, *Dizionario comparativo dialettale italiano per gli alunni delle scuole elementari di Matera*, Matera, Conti, 1909.
- LEI (*Lessico Etimologico Italiano*), a cura di M. Pfister, Wiesbaden, Reichert Verlag, 1979 - in corso.
- PELLEGRINI, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Brescia Paideia, 1972
- RIVELLI, *Casa e Patria ovvero il dialetto e la lingua. Guida per i Materani*, Matera, Tipogr. Conti, 1924.
- ROHLFS, *Lexicon Graecanicum Italiae inferioris. Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Dialekte*, Tübingen, Niemeyer, 1964.
- ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. I-III, Torino, Einaudi, 1969.
- ROHLFS, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria (con repertorio italo-calabro)*, Ravenna, Longo, 1977.
- RUGGIERI, *Riscontro di vocaboli del dialetto con vocaboli pretti italiani*, manosc. inedito del 1881.
- SALVIONI, *Appunti diversi sui dialetti meridionali*, in "Studj Romanzi", VI (1909), pp. 5-67.
- SALZANO, *Vocabolario Napoletano-Italiano*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1989.
- Vocabolario siciliano*. I, (a c. di G. Piccitto), Catania-Palermo, Centro Studi Filol. e Linguist. Sicil., 1977.